

La fragilità si colora e sorge un nuovo Sole

Il murale nasce dal lavoro dei ragazzi di via Desti. Nel giardino anche un percorso sensoriale

di **RICCARDO MARUTI**

■ **CREMA** Visto da via IV Novembre, sembra spuntato dal nulla, come un fungo troppo colorato per stare nascosto in mezzo al verde: il nuovo volto del centro diurno Il Sole, in via Desti, ha reso le pareti dell'edificio una specie di finestra spalancata sul mondo che ogni giorno prende forma dentro quelle stanze. Figure che sembrano uscite da un sogno, facce e corpi che cambiano significato a seconda di chi li guarda: sono i disegni nati dal lavoro dei

ragazzi del centro, diventati colore sulle pareti sotto la guida dell'artista **Riccardo Bianchi**. Il risultato si vede da lontano, ma per capire davvero cosa sia successo qui bisogna avvicinarsi, perché il murale lascia intravedere qualcosa che normalmente è difficile da afferrare: pensieri che prendono una strada tutta loro

ed emozioni che non sempre trovano le parole per uscire. «All'inizio non sapevamo dove saremmo andati a finire», ha raccontato il direttore artistico **Gianmaria Carioni**. Nessuno aveva deciso in anticipo quale faccia avrebbe avuto il muro, così il lavoro è cresciuto insieme ai ragazzi, cercando un collegamento con la vita quotidiana del centro. Le figure sono rimaste volutamente aperte all'interpretazione, sospese fra realtà e fantasia. E il Sole, da ieri, si vede un po' di più. L'inaugurazione del murale è stata

anche l'occasione per presentare il nuovo percorso sensoriale realizzato nel giardino. Un'idea che **Fabio Ferrari**, responsabile della cooperativa Dolce, aveva in testa da qualche anno e che ha trovato un sostegno immediato nella Fondazione Douglas Scotti, che il Sole lo ha 'acceso' nel 2007. Nel cortile è comparso un gazebo, accanto al quale il percorso permette di muoversi a piedi nudi incontrando materiali naturali diversi, dalla corteccia alla paglia, fino alla sabbia. Non serve spiegare troppo cosa debba succedere: si cammina, si tocca, si sente sotto la pianta del piede qualcosa che cambia e, attraverso quella semplice esperienza, si apre un altro canale per stare nel mondo. «Vogliamo stimolare il benessere psicofisico attraverso i sensi e liberare l'espressività», ha spiegato Ferrari.

Ad applaudire questo nuovo pezzo di storia del Sole c'era praticamente l'intera comunità che negli anni ha imparato a riconoscere il valore della realtà socio-sanitaria. In prima fila il presidente della Fondazione, **Marco Gneccchi Ruscone**, insieme alla past president **Laura Feltrinelli**, al segretario **Agostino Franceschini** e al consigliere **Riccardo Crotti**. C'erano il vescovo **Daniele Gianotti** e don **Attilio Premoli**, il sindaco **Fabio Bergamaschi** con la vice **Cinzia Fontana** e l'assessora al Welfare **Anastasia Musumary**. Presenti anche il presidente dell'Area omogenea **Gianni Rossoni**, il direttore generale dell'Asst **Alessandro Cominelli**, la dirigente dell'Ats Val Padana **Anna Firmi** e i rappresentanti delle forze dell'ordine, con il comandante della Compagnia dei carabinieri, capitano **Armando Laviola**, e la comandante della

Guardia di finanza, capitano **Simona Ferrillo**. «È una giornata che ci emoziona per la presenza di una comunità unita e vicina alle realtà che si dedicano al sostegno e al benessere delle persone», ha detto Gneccchi Ruscone, ricordando che la storia della Fondazione risale al 1969, quando Giuseppe e Laura Feltrinelli diedero seguito alla volontà della madre Isabella Douglas Scotti, destinando il proprio impegno alle persone fragili, con un'attenzione particolare ai giovani con disabilità. Poi, circa vent'anni fa, è arrivato il centro socio-educativo, diventato poi l'attuale centro diurno Il Sole, grazie alla collaborazione con Comunità sociale cremasca e la cooperativa Dolce.

«Quella di oggi è una nuova e fondamentale tappa del nostro cammino», ha sottolineato il presidente. Anche Bergamaschi ha insistito sul valore di una relazione costruita nel tempo: «È bellissimo vedere così ampiamente rappresentata la nostra comunità territoriale», ha detto il sindaco, ricordando come il rapporto fra il Comune e il Sole «non nasca per caso», ma sia il risultato di un impegno quotidiano. Per l'amministrazione, ha aggiunto, quella realtà rappresenta «un pilastro del welfare della nostra comunità». Il restyling degli spazi diventa così anche il



Peso: 81%

segno visibile di una cura che non si esaurisce nell'edificio, ma riguarda le persone che lo attraversano. Musumary ha scelto una formula ancora più semplice per raccontare ciò che quelle pareti vogliono dire: «Il murale sottolinea il bello nella fragilità». E dietro quella parola, fragilità, ha invitato a non dimenticare tutto ciò che spesso finisce in secondo piano quando si guarda soltanto alla difficoltà. «Grazie a chi lavora con la sofferenza – ha detto – ma anche con le grandi possibilità di questi ragazzi». Franceschini ha parlato di «inclusione e accoglienza», ricordando quanto sia importante la rete che si è raccolta attorno al progetto. E ha voluto ringraziare anche chi ha contribuito economicamente alla sua realizzazione: **Francesco Maccali e Angela Torrazzi, Giorgio Olmo** dell'Associazione Popolare Crema per il Territorio, **Andrea Badiani** di Concommercio Provincia di Cremona, **Marco**

Bressanelli della Libera Associazione Artigiani – presenta alla cerimonia con il direttore **Renato Maranconi** – **Vittoria Cicchetti** della Regi di Bagnolo, **Giovanni Denti** della Tici di Montodine e **Lele Ventura** della Edile Piacentini di Campagnola Cremona. A chiudere la mattinata è stato il vescovo **Gianotti**, partendo da una coincidenza che sembrava fatta apposta: il 2 ottobre è il giorno degli angeli custodi. «La fede della Chiesa riconosce la custodia degli

angeli a partire da una parola di Gesù che fa riferimento ai piccoli», ha spiegato, precisando che quei piccoli non sono soltanto i bambini, ma anche le persone fragili, quelle che hanno bisogno di essere accompagnate e protette. Così la custodia è anche quella che una comunità riesce a costruire quando decide di non lasciare indietro chi ha più bisogno. «Siamo chiamati a essere custodi gli uni degli altri con delicatezza e premura». È una frase che rimane addosso mentre si guarda il murale. Quelle figure sulle pareti sono un modo per dire che dentro questo luogo esiste un mondo che merita di uscire all'aperto, anche quando per farlo ha bisogno dei colori di qualcun altro. Il nastro viene taglia-

to e il cancello resta aperto. Da via IV Novembre quel fungo colorato continua a spuntare nel verde, abbastanza strano e abbastanza vivo da ricordare a chi passa che, qualche volta, anche un muro può diventare un modo per farsi notare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il taglio
del nastro
del rinnovato
centro diurno
Il Sole
di via Desti
con i vertici
della
Fondazione
Douglas
Scotti
le autorità
civili
e il vescovo
monsignor
Daniele
Gianotti
Il murale
è affiancato
da un
percorso
sensoriale

Uno scorcio
del nuovo
volto
del centro
diurno
Il Sole:
il murale
è stato
realizzato
dai ragazzi
coordinati
da Riccardo
Bianchi
Sotto
la platea
all'inaugurazione



Peso:81%